

sore al direttario del fondo ogni volta che questo vien trasmesso dall'uno ad un altro investito. Il detto *dazio* a tempi della repubblica Mantovana fu nominato *drittum*, come abbiamo accennato al lib. III. cap. II. a pag. 253 parlando *del Municipio di Mantova*, ivi, 1843.

— N.° 55. —

Lettera scritta al 29 di marzo del 1499 dalla Marchesa di Mantova a Giacomo-Probo d'Adria
(*Inedita*)

Marchionissa Mantuæ (1)

Conte. Havessimo la lettera v̄ra et intendessimo le visitationi facte in nome n̄ro a quelli Sig. Cardinali et la offerta de lo conte Antonio Maria de quella bella tabula de pietra. El scrivere v̄ro fu gratissimo et comendavene sumamente ma perche sapeti quanto semo apitose de queste antiquitate volemo che nel retorno v̄ro a Mantoa ne faciatì consignare essa tabula, et perche come intendereti da lo Co. Antonio Maria bisogna usare arte in condurla fora de Roma per respecto a li conservatori ne intendereti cum qualche uno de quelli cardenali nostri amici come seria Borgia o sancta Praside instando che cum uno soo mulo coperto de la divisa soa la mandasseno una zornata o doi come ve parerà per assicurarla bene, tolendo poi un mulo de victurale per condurla in quà, salvo se uno de essi cardenali ne acomodasse de lo mulo fin a Urbino dove poi da la duchexa ne potreti tuore un altro usando de tutta quella diligentia che expectamo da vui per condurla ad salvamento. Retrovandose a Roma lo archiepiscopo de Cosenza (2) qual altra volta me promise certa tabula li fareti intendere che volendola mandare vui sareti el conductore insieme con questa altra. Apresso recordareti a Mess. Zoan Lucido chel ve dia quella pietra da fungi chel ne ha promisso et se cum altri pitocarii de qualche altra bella cosa meriteresti mile laudi. Se per condure queste cose fosti privo di dinari, come facilmente poria essere, dimandatine da nostra parte ab predicto archiepiscopo che no dubitamo ne servirà promettendoli la fede nostra che subeto ge li rimetteremo, Mantuæ 29 Marty. 1499.

B. Capilupus (3)

(*al di fuori*) Maḡco viro D. Jacobo Probo de Adria, comiti Planellæ marchionali secretario n̄ro carissimo Neapoli.

ANNOTAZIONI

(1) — Isabella Estense moglie a Francesco Marchese quarto di Mantova si diletto, come scrisse il Vasari, *di avere nel suo studio infinite cose di marmo, di conio, di pittura e di getto bellissime*.

(2) — Lodovico Agnelli di cui fu scritto al Doc. N. 50.

(3) — Benedetto Capilupi, segretario della Marchesa Isabella, morì al 1518. Per aver egli procurata concordia tra il Visconti ed il Gonzaga da questo ebbe in dono molti terreni posti nel territorio di Suzzara.

— N.° 56. —

Dote assegnata al 4 di luglio del 1499 da Andrea Mantegna Taddea sua figlia moglie di Antonio Viani. (1) (*Inedita*)

In Christi nomine amen. Anno Dni a nativitate ejusdem milles. quadingent. nonages. nono, indict. secunda, die jovis quarto mensis july, tempore Ser D. D. Maximiliani Rom. regis ecc.

Mantuae in domo habitationis infrascript. D. Andreae sita in cont. unicorni, praesent. ecc. Ibi prudens vir Vianus fil. qm ser Antonii de Viano cognominatus el messer civis et habit. Mantuae in cont. cervi ad instantiam Magnif, et generosi equitis magistri Andreae Mantinee fil. qm D. Blasy civ. et habit. Mant. in cont. unicornu praesentis et stipulantis, dixit et confessus fuit se Vianum habuisse et recipisse ab ipso magistro Andrea ducatos ducentos sexaginta auri (2) ante praesentem contractum. Et hoc pro parte dotis et nomine dotis Dom. Thadee ipsius magistri Andreae filiae et uxoris Antonii ejus Viani filii (3), exceptioni non habitorum ipsorum ducatorum CCLX auri ante praesentem contractum pro parte dotis praedictae et spei futurae receptionis ac exceptioni doli mali ecc. omnino renuntians, quos denarios dotis praedictae idem Vianus per se ecc praefato magistro Andreae stipulanti dare et restituere promisit cui de jure danda et restituenda fuerit ipsa dos in omnem casum et eventum dotis restituendae. Et praedicta omnia et singula suprascripta promisit ipse Vianus pro se et haeredibus suis. praefato magistro Andreae stipulanti perpetuo firma et rata habere et non contrafacere sub poena dupli ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto da atto stipulato dal notaio Eugenio Framberti, custodito nell'Archivio Notarile di Mantova.

(2) — La famiglia del Viani fu Viadanese. La sua discendenza finì al 1678 per la morte di Benedetto. Di questo si ha la vita scritta da Girolamo Balladori pubblicata in Milano al 1684 e di nuovo in Parma al 1753.

— N.º 57. —

Lettera scritta al 27 di luglio del 1500 da Federico Calandra al Marchese di Mantova (1).
(Inedita).

Illmo Sig. mio. Havendo io cotte le forme per zettare el canone et il cerbero come sa Vra Illma Sigria io ho ritrovato la forma del cerbero haver butato certi mancamenti per li quali al presente non me pare de zetare in dicta forma ma più presto lassare che mio fratello duri un puoco de fatica a refarne un altra che lui la farà volontera per haver honore maxime essendo stata soa inventione (2) El mancamento che ha la forma si è che la se sgrosta quasi tutta de una mane de terra grosa quasi un dito per modo che zetandola la seria una bruta cosa da vedere et molte deficile de netezare. La causa de quello è stato che nel tempo che io steti amalato mio fratello stete molti zorni che no gè lavorò dentro et in quello tempo la prese polvere et quando lui ge tornò a lavorare per non esser molto pratico nel mestiero, dando la terra sopra dicta polvere la non potè ben atacare si che io ho deliberato atendere al presente solamente al canono. Parendo a Vra Illma S. dicta forma se refazi dandome avviso subito se li darà principio et insieme cum quella se potrà zetare una colubrina o vero falconetto quello che più piacerà a Vra Sigria, a la quale de continuo me recomando. Mantuae XXVI July 1500.

Servitor fidelis Federicus Calandra

(al di fuori) Illmo p. Exc. D. D. meo singul. D. March. Mantuae Gonzaga.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa e la lettera che segue furono trascritte dagli originali posseduti da codesta R. Biblioteca.